

25 anni di lotte operaie piombinesi in una mostra fotografica

La partenza dei figli degli operai durante le sfilate negli altiforni di Piombino



I «sovversivi» davanti all'obiettivo

PIOMBINO — Doveva essere una raccolta di documenti di storia piombinese negli anni 1914-1939, ma la grande mole di documenti raccolti, con il concorso di privati cittadini, ha indotto gli organizzatori, il centro sociale della cooperativa La Proletaria a fare molto di più.

quello dell'industrializzazione e con esso il nascente del proletariato e delle prime, durissime, lotte operaie. A Piombino questo processo di industrializzazione è estremamente precoce. I primi insediamenti industriali risalgono addirittura agli ultimi anni dell'800.

La reazione degli alti-forni fu decisa. Venne attuata la serrata e molti piombinesi rimasero senza lavoro. La solidarietà proletaria impedì che a farne le spese fossero i bambini. Decine e decine di bambini, come mostrano chiaramente le foto dell'epoca, furono inviati presso famiglie operaie di tutte le parti d'Italia.

La reazione allo sciopero dell'11 avvenne anche da parte delle autorità, che nel corso di una manifestazione di piazza spararono sulla folla uccidendo Alfredo Lecci e ferendo 16 persone. Dopo l'eccidio si passa, come documenta il materiale esposto, alla repressione contro i dirigenti sindacali, che furono poi processati (ed in buon numero condannati) al processo di Volterra. Nel 1920 doveva essere scritta un'altra

Raccolto al centro coop tra i cittadini materiale che va dal 1914 al '39 I primi scioperi, l'occupazione degli altiforni, la partenza dei bambini, la nascita del PCI I commenti dei giornali dell'epoca

pagina di storia del movimento operaio piombinese con l'occupazione delle fabbriche. Anche allora si tentò di prendere gli operai piombinesi per la fame. Dopo le lotte del '20, nel 1921 fu effettuata la chiusura degli alti-forni che sul periodico La fiamma i socialisti piombinesi così definirono «Le finte manovre dell'iva per occultare le cause del disastro». Sempre durante le lotte del 1920 cinquecento operai vennero licenziati. Gli altri lavoratori, solidali, il fecero entrare con loro ugualmente in fabbrica attuando poi lo sciopero bianco.

Più tardi sarà un fascista a morire, Salvemini, ma la voce popolare attribuisce ai fascisti anche questo delitto. L'uccisione di Salvemini è comunque il prologo della caduta dell'amministrazione socialista e l'avvento al potere della fiamma del fascismo. A Campo alle Fave vengono uccisi Lucarelli Amadio e Landi Attilio. Nell'istruttoria del processo ai responsabili per il delitto di Campo alle Fave è giustificato con due difficoltà incontrate a Piombino dai fascisti per l'esecuzione di due elementi sovversivi.

Spettacoli di Kantor e del Bread and puppet Dal Rondò: ponte verso il teatro Usa e polacco

Crescita della domanda e aumento della produzione - Valorizzazione dei gruppi fiorentini - Ospitati anche artisti francesi, giapponesi e argentini

Firenze, si sa, non è Broadway, è il Rondò di Bacco è un piccolo teatro che, tra tanti ostacoli iniziali, è riuscito, dopo tre anni di attività, a raggiungere una più stabile collocazione. E' quanto si può constatare dal programma degli spettacoli per la nuova stagione del centro di palazzo Pitti, presentato alla stampa dall'assessore alla cultura Camarlinghi, dal presidente Sperenzi, e dal segretario, Toni, del teatro regionale toscano.



«Impedimenti» del gruppo L'Ouroboros

Programma a grandi linee

Cartellone senza rischi al teatro Giglio di Lucca

Si parte con «Il seduttore» di Fabbri — Previsti in tutto 19 spettacoli



Ormai quasi tutti i teatri hanno definito il loro cartellone stagionale e si può cominciare a valutare l'insieme delle proposte. Tra i tradizionali teatri toscani manca ancora all'appello il Giglio di Lucca, che proprio in questi giorni sta arrivando alla definizione degli ultimi contratti. Per la parte finale della stagione mancano ancora le date, ma nel suo complesso il programma è definito e non si discosta troppo, per ricchezza e per «filosofia» dai programmi dei confratelli gestiti dall'ETI. Inaugurati nei giorni scorsi con l'immaneabile Diego Fabbri, in questa «regia» di scena con «Il seduttore», proseguiranno con «Gallina vecchia» di Novelli, occasione per performance della grande Sarah Ferrati, e la curiosa ricomparsa di Philippe Leroy per Tennessee Williams («Un tram che si chiama desiderio»). Il mese sarà concluso da Cocteau con i parenti terribili (30 ottobre-1. ottobre). Bruno Cirino sarà l'interprete de «Il diavolo e il buon Dio», di Shaw 6 e 7 dicembre, a cui seguirà il 16 e 17 Tino Buzzelli con «La bottega del caffè» di Goldoni.



Folla di lavoratori durante un comizio di Alcide De Ambris nel 1920

L'attività della «Casarosa» di Fornacette

I giovani in pista con la polisportiva

Un moderno velodromo fra le attrezzature della società - Come funzionano i centri sportivi

Nell'immediato dopoguerra mentre i cittadini si impegnavano a costruire la Casa del Popolo, a Fornacette fu data vita alla Polisportiva Casarosa, che prese il nome di Nevio Casarosa, comandante partigiano di Fornacette caduto durante la lotta di liberazione.

Proprio per le tradizioni del passato (a Fornacette negli anni trenta era stata costruita una pista in una vecchia cava da cui si estraeva terra per una fornace) il ciclismo e il calcio furono i primi sport praticati. Anzi venne rimessa in attività l'antica pista, poi abbandonata, e qualche anno fa fu sostituita addirittura da un moderno velodromo l'unico (oltre alle cascate) in attività oggi in Toscana.

to dato un carattere formativo e giovanile con la costituzione di centri di formazione e di addestramento, collegati all'UISP ed alla F.C.I. frequentati da numerosi giovani.

Importanti sono invece i centri di formazione sportiva, ed i centri di addestramento, fra cui particolarmente seguito quello di ciclismo che ha l'appoggio anche della Federazione ciclistica italiana. In sostanza più che spendere per mantenere atleti e squadre si è speso per potenziare gli impianti sportivi e per sollecitare i giovani a praticare qualche sport. Per questo oggi intorno alla Casa del Popolo ed alla polisportiva Casarosa, di Fornacette gravitano sempre centinaia di giovani, che praticano le varie discipline sportive.

Ivo Ferrucci

Una storia che esce dai cassettoni

Ogni buon manuale di fotografia conclude quasi sempre il capitolo riguardante il negativo raccomandando di conservare adeguatamente ogni fotogramma scattato, perché tra 50 o 100 anni anche l'immagine più scadente potrà acquistare dei significati che nell'immediato sfuggono. Effettivamente, ogni fotografia è di qualche tempo fa, porta dei messaggi di storia, di ambiente e di umanità che nessuna parola scritta può comunicare con la stessa immediatezza.

Questa Italia, chiusa nelle scatole e nei cassettoni, sta da qualche anno cominciando a venir fuori, sotto le forme più diverse ma tutte egualmente importanti. Si è cominciato qualche anno fa con alcuni libri ben fatti di Enaudi su aristocratici ed artisti dell'800 che fotografavano per diversi motivi, ma tutti con indiscutibile sensibilità documentaria (vedi come Frimoli, e poi Michetti e Cugnoni e i fratelli Aniasi, e poi il vecchio studio fotografico, con un album, o un archivio dimenticato in qualche cassetto).

Si sono moltiplicate così le iniziative in varie città italiane, come a Piombino che è un piccolo ma significativo esempio. Più in grande città, la grande mostra «Fotografia di Piemonte», mentre a Siena da un piccolo fondo di un fotografo dell'inizio del secolo, acquistato dalla biblioteca comunale, è scaturita una interessante esposizione. Il modo italiano di condurre queste ricerche sembra di aver già configurare buoni risultati anche per il futuro a patto che gli enti pubblici dimostrino un maggiore interesse.

Antonello Palazzolo

Festeggiamenti a Coverciano

Sono entrati nel CONI gli «assi» delle bocce

Presso la Bocciaia Scandiceese, in una cornice di pubblico comitato, si è svolta la cerimonia di ingresso nel CONI delle ASSI nazionali della U.B.I. (Unione bocciaia italiana), sezione di boccia, presieduta dal segretario nazionale, il bocciaio romano Ugo Berti. Il tutto si è svolto sotto la regia del direttore di gara, dal grande maestro «Fotografia di Piemonte», mentre a Siena da un piccolo fondo di un fotografo dell'inizio del secolo, acquistato dalla biblioteca comunale, è scaturita una interessante esposizione. Il modo italiano di condurre queste ricerche sembra di aver già configurare buoni risultati anche per il futuro a patto che gli enti pubblici dimostrino un maggiore interesse.

Giorgio Pasquinucci

a d'o

NELLA FOTO: «La bottega del caffè» di Goldoni